

PAIΔEIA

COLLANA A CURA DELL'ISTITUTO BIBLICO ITALIANO

# LE RADICI TEOLOGICHE DEL MOVIMENTO PENTECOSTALE

*Donald W. Dayton*

---



*Titolo originale dell'opera:*

“Theological Roots of Pentecostalism”

© 1987 by Donald W. Dayton

Published by Baker Academic

a division of Baker Publishing Group

PO. Box 6287, Grand Rapids, MI 49516-6287

All rights reserved.

*Edizione italiana:*

“Le radici teologiche del Movimento pentecostale”

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Cell. 388 7334503

Email: [adi@adi-media.it](mailto:adi@adi-media.it)

Internet: [www.adimedia.it](http://www.adimedia.it)

*Servizio Pubblicazioni delle*

*Chiese Cristiane Evangeliche*

“Assemblee di Dio in Italia”

Novembre 2023 - *Tutti i Diritti Riservati*

Traduzione: a cura dell'Editore - ADM

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)

© ADI-Media, Roma, 2020

*Stampa:* Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

**ISBN 978 88 3306 446 8**

# SOMMARIO

Sommario . . . . .	pag.	V
Introduzione. . . . .	pag.	IX
Prefazione. . . . .	pag.	XI

---

## CAPITOLO UNO

### **VERSO UN'ANALISI TEOLOGICA DEL MOVIMENTO PENTECOSTALE**

CERCARE UN MODELLO COMUNE. . . . .	pag.	3
DUE MODELLI DISCORDANTI . . . . .	pag.	5
IL MODELLO COMUNE IN QUATTRO PARTI. . . . .	pag.	8
L'ERMENEUTICA PENTECOSTALE . . . . .	pag.	9
IL MOVIMENTO "DELL'ULTIMA PIOGGIA" . . . . .	pag.	13

---

## CAPITOLO DUE

### **LE RADICI METODISTE DEL MOVIMENTO PENTECOSTALE**

IL COLLEGAMENTO METODISTA. . . . .	pag.	26
IL MOTIVO PRIMITIVISTICO. . . . .	pag.	29
UN "TEOLOGO DELLO SPIRITO"? . . . . .	pag.	30
WESLEY E I DONI DELLO SPIRITO. . . . .	pag.	32
LA DOTTRINA DELLA SALVEZZA DI WESLEY . . . . .	pag.	33
IL SIGNIFICATO DEL "SECONDO MOMENTO". . . . .	pag.	37
UN DIVARIO CRUCIALE . . . . .	pag.	40

## CAPITOLO TRE

## **IL RISVEGLIO AMERICANO DELLA PERFEZIONE CRISTIANA**

LA NASCITA DEL RISVEGLIO DI SANTITÀ.....	pag. 53
NUOVE DIREZIONI PER LA TEOLOGIA .....	pag. 56
LA NASCITA DELLA SIMBOLOGIA PENTECOSTALE.....	pag. 59
LA SVOLTA VERSO LA RETORICA PENTECOSTALE.....	pag. 61

## CAPITOLO QUATTRO

## **IL TRIONFO DELLA DOTTRINA PENTECOSTALE DEL BATTESIMO NELLO SPIRITO SANTO**

IL PASSAGGIO ALLA SANTIFICAZIONE PENTECOSTALE .	pag. 78
FLETCHER REDIVIVO .....	pag. 81
“POTENZA” O “SANTITÀ”? .....	pag. 82
L'INSEGNAMENTO DELLE “TRE BENEDIZIONI” .....	pag. 83
LA DOTTRINA REVIVALISTA DEL “BATTESIMO NELLO SPIRITO SANTO” .....	pag. 89
IL MOVIMENTO DI KESWICK .....	pag. 93
GLI ULTIMI PRECURSORI: SIMPSON E GORDON .....	pag. 94

## CAPITOLO CINQUE

## **LA NASCITA DEL MOVIMENTO DELLA GUARIGIONE DIVINA**

WESLEY E LA GUARIGIONE DIVINA.....	pag. 105
L'INFLUENZA DEL PIETISMO.....	pag. 107
SVILUPPI IN INGHILTERRA E IN AMERICA .....	pag. 109
GUARIGIONE PER FEDE.....	pag. 111

GUARIGIONE NELL'ESPIAZIONE .....	pag. 115
RIPENSAMENTI .....	pag. 119
DISACCORDI NELL'ASSOCIAZIONE DI SANTITÀ .....	pag. 121

## CAPITOLO SEI

## L'ASCESA DEL PRE-MILLENARISMO

LE INFLUENZE PURITANE E PIETISTE .....	pag. 137
WESLEY E FLETCHER: ORIENTARE IN DIREZIONI DIVERSE .....	pag. 138
CORRENTI MILLENARISTE NEL MOVIMENTO DI RISVEGLIO .....	pag. 143
PROFETICO VS APOCALITTICO .....	pag. 148
UN CAMBIAMENTO DI VISIONE .....	pag. 149
PRE-MILLENARISMO NEL MOVIMENTO DI SANTITÀ ....	pag. 153

## EPILOGO

## LA NASCITA DEL MOVIMENTO PENTECOSTALE

Saggio bibliografico .....	pag. 171
<i>Capitolo 1</i> - Tentativo di un'analisi teologica del Movimento pentecostale .....	» 172
<i>Capitolo 2</i> - Le radici metodiste del Movimento pentecostale ..	» 174
<i>Capitolo 3</i> - Il risveglio americano della perfezione cristiana ...	» 175
<i>Capitolo 4</i> - Il trionfo della dottrina pentecostale del battesimo dello Spirito Santo .....	» 177
<i>Capitolo 5</i> - La nascita del Movimento della guarigione divina ..	» 179
<i>Capitolo 6</i> - L'ascesa del pre-millennarismo .....	» 180
Note biografiche sull'autore .....	pag. 183



## INTRODUZIONE

Il testo che stiamo introducendo è stato pubblicato nel 1987 da una prestigiosa casa editrice evangelica americana. L'autore, Donald W. Dayton (1942-2020), è stato un teologo e storico appartenente alla tradizione metodista, fermo sostenitore, fino alla polemica accademica, delle radici wesleyane della storia degli Stati Uniti. Dayton ha svolto la sua attività di studioso nell'ambito dell'insegnamento universitario al quale ha affiancato una prolifica attività editoriale. Un aspetto rilevante dei suoi interessi, la cui gamma era davvero vasta, riguardava i collegamenti fra la tradizione metodista, il Movimento di santità e il Movimento pentecostale.

La lettura del libro, pertanto, deve essere affrontata tenendo presente che si tratta di uno studio condotto da uno storico, non la testimonianza edificante di un apostolo. Tra l'altro, il carattere specialistico del lavoro emerge chiaramente fin dal titolo e pone una questione, che Dayton stesso affronta nel primo capitolo, a proposito del significato se non della legittimità degli studi storici per il credente pentecostale. In altre parole: il riconoscimento delle Scritture, e segnatamente dei Vangeli e degli Atti, quale generosa terra in cui affondano le radici della fede, esclude la visione storica, quindi diacronica, del Movimento pentecostale, oppure si può conciliare con essa? Il tema evidentemente riguarda le categorie di continuità e discontinuità ed è di notevole interesse.

La risposta al nostro quesito è stata fornita, ancor prima che dallo studio di Dayton, da alcuni esponenti del Movimento pentecostale di area anglofona, vale a dire di quell'ambito di tradizione marcatamente evangelica, che geograficamente coincide soprattutto con gli Stati Uniti. Ancor prima della pubblicazione del presente testo si è più volte inteso il Movimento come il completamento del ritorno alla "lettera" del Nuovo Testamento, tradita dalla chiesa costantiniana e segnata da secoli di progressivo e inesorabile sviamento dalle parole di Gesù. Il movimento pentecostale si sarebbe dunque avvalso e arricchito della riscoperta della giustificazione per sola fede, della santificazione progressiva, della manifestazione delle guarigioni divine, il tutto coronato dalla realizzazione del battesimo nello Spirito Santo. Questa interpretazione era un riconoscimento del debito contratto nei confronti della tradizione teologica wesleyana così come nei riguardi di quella riformata, si trattava in

definitiva dell'ammissione dell'eredità evangelica e al contempo di una presa di posizione tesa a ribadire una sicura continuità storica.

L'interpretazione provvidenziale della storia permette di vedere nelle vicissitudini del cristianesimo, seppure con alcuni sbilanciamenti in un senso o nell'altro, i segni del governo di Dio, che ha condotto anche alla nascita del Movimento pentecostale, il quale, racchiude in sé l'ultimo elemento caratteristico della chiesa del libro degli Atti degli apostoli per secoli trascurato e sottaciuto, rappresentato dalla piena manifestazione dell'opera dello Spirito Santo, in termini di rigenerazione, santificazione, pienezza o battesimo dello Spirito Santo.

Il cammino seguito nello scorrere del tempo non è stato lineare, semmai appare un tracciato piuttosto impervio, con dei passaggi pericolosi, mentre altre circostanze risultano sicuramente luminose ed edificanti. Come in tutte le vicissitudini umane, a elementi puri se ne sono mischiati altri quantomeno sospetti, i contorni delle cose non sempre sono ben definiti, anzi in alcuni casi sono apparsi sfocati. Del resto, non sono mancati neppure gli attriti e gli scontri. In virtù di questa teologia della storia, lo studio degli avvenimenti non risulta inutile né profano, anzi diventa un'occasione di approfondimento e, perché no, di edificazione.

La pubblicazione di questo libro non comporta la condivisione di tutte le teorie di Dayton, poiché ogni saggio si inserisce in un dibattito nel quale si dialoga in vista, semmai, di un punto di arrivo. Ciò non toglie che il presente lavoro meriti l'attenzione di quanti non si fermano sulla soglia, ma entrano nel merito dei fenomeni. Non vi è spazio per affrontare in questa sede ciò che meriterebbe un ulteriore approfondimento, vorremmo accennare a mo' di esempio ad uno in particolare, vale a dire all'identificazione dei quattro temi caratterizzanti il Movimento pentecostale, che, a nostro avviso, per quanto utile sotto il profilo metodologico, risulta riduttiva in una prospettiva dottrinale.

Il testo pur essendo il risultato delle ricerche effettuate nell'ambito dell'evangelismo americano conserva tutto il suo interesse anche per il lettore italiano, in modo particolare per il credente pentecostale che, pur riconoscendosi nella narrazione non deve dimenticare che la propria vocazione è nata e cresciuta in un contesto completamente diverso da quello americano, il che obbliga a una prospettiva diversa e quindi a dei necessari e salutari distinguo.

“Egli è il Capo del corpo, cioè della Chiesa, Egli che è il principio” (Colossesi 1:18).

Pastore Salvatore Cusumano

*Docente di Teologia presso l'Istituto Biblico Italiano*



## PREFAZIONE

Se l'esatta collocazione temporale degli eventi storici rappresenta spesso un ostacolo per più di uno studente, la nascita del Movimento pentecostale americano costituisce una piacevole eccezione. Si può dire, infatti, che sia il risultato di una metaforica "esplosione" avvenuta durante un culto di guarigione a Topeka, in Kansas. In quell'occasione, una giovane donna di nome Agnes Ozman (1870-1937) fu udita parlare "in altre lingue", come avevano fatto i discepoli di Gesù durante il primo giorno di quella che sarebbe divenuta la Pentecoste del calendario cristiano. Era la notte del 31 dicembre 1899. Il gruppo che quella sera aveva udito e incoraggiato la signorina Ozman si sarebbe riunito la mattina successiva, il primo giorno del nuovo secolo. In questo senso, allora, il Movimento pentecostale si può a ragion veduta considerare un fenomeno del XX secolo.

Tuttavia, questo libro parla anche del XIX secolo, in quanto preistoria di un movimento che oggi si è esteso a tutto il mondo cristiano e suscita notevole interesse. Naturalmente, l'intento del suo autore Donald W. Dayton è quello di dimostrare che il pentecostalismo moderno ha una natura più complessa, che non si è trattato di una tempesta nel proverbiale bicchier d'acqua di Topeka, di un evento al quale è stata dedicata troppa attenzione. A Dayton interessa di più il bicchiere d'acqua, per rimanere in tema con la metafora della tempesta, e questo vuol dire andare alle origini, scavare in profondità fino alle radici. Egli dimostra che esistono vari contenitori, diverse qualità d'acqua e anche di precipitazioni atmosferiche, senza nulla togliere agli eventi di inizio secolo.

Nella nostra epoca non è più appropriato né corretto asserire che nessuno tenga conto della preistoria e della storia. Nel 1974, lo storico Charles Edwin Jones ha pubblicato la *Guide to the Study of the Holiness Movement*,\* composta di 7.338 voci, alla quale nel 1983 ha aggiunto: *A Guide to the Study of Pentecostalism*.\* Sebbene quest'ultima raccolta abbia contribuito con altre 9.833 voci, Dayton sostiene che "queste bibliografie non sono certamente complete". A ogni modo, i due testi

---

\* *Guida allo studio del Movimento di santità*, in ATLA Bibliography Series, Scarecrow Press, 1974. N.d.E.

\* *Guida allo studio del Movimento pentecostale*, Scarecrow Press, 1983. N.d.E.

fanno del Movimento il fenomeno cristiano in maggiore evidenza, più ampiamente documentato e meglio organizzato tra quelli moderni.

Ci si chiede, allora, come mai sia stato così trascurato. Una delle ipotesi più probabili è che la maggior parte delle persone e, nello specifico, della popolazione americana e degli storici, oltre che numerosi studiosi della religione americana, non abbiano mai letto neppure una delle migliaia di voci del dr Jones. Fino a poco tempo fa, diciamo una generazione addietro, il pentecostalismo era considerato un movimento di illetterati: individui svantaggiati, gente semplice proveniente dalle campagne e fanatici religiosi che erano e sarebbero rimasti ai margini della cultura, senza mai avvertire il bisogno di conoscere, né tantomeno di esprimere, qualche opera letteraria che avesse un minimo di spessore.

Oggi, però, il panorama si è modificato. Il Movimento pentecostale è ampiamente considerato il catalizzatore della diffusione del cristianesimo nell'Africa sub-sahariana, che nell'attuale generazione potrebbe diventare il centro del cristianesimo protestante più rilevante, in considerazione per numero di affiliati. La sua presenza è forte dovunque il cristianesimo sia in crescita. Qui negli Stati Uniti si sta diffondendo verso Nord, dopo essere partito dalle sue roccaforti storiche nel Mid-South e nel Sudest. Oggi i pronipoti dei fondatori sono a capo di emittenti televisive e imperi editoriali multimiliardari, ben noti ai più di tredici milioni di spettatori della cosiddetta Chiesa elettronica. Dalla metà degli anni Sessanta, si sono "dati una ripulita" e non appartengono più alle classi svantaggiate, come Dayton suggerisce. Oggi anche i settori medio-alti del cattolicesimo e parti della corrente principale del protestantesimo, possono annoverare dei rilevanti movimenti pentecostali, tutt'altro che svantaggiati.

Man mano che il movimento si è sviluppato ed è andato diffondendosi, alla luce di riscontri sempre più visibili, è cresciuta contestualmente la curiosità pubblica. È a questo punto che entra in scena Donald W. Dayton, favorito da una libreria di quattromila testi sull'argomento e dallo slancio ricevuto dalla propria opera bibliografica precedente. La University of Chicago Divinity School ha accolto con entusiasmo il contributo di un personaggio che si distingue per la sua formazione, conoscenza e capacità. Questo libro è uno dei risultati degli sforzi di Dayton di tracciare la preistoria del Movimento pentecostale. Sono convinto che sarà utile per fare uscire dalla dimensione mitologica, e forse a farvela rientrare per altri versi, la visione del mondo della maggior parte dei non pentecostali che lo leggeranno.

Tuttavia, spero che anche i credenti pentecostali ne possano trarre beneficio. Alcuni di essi, nota Dayton, non vogliono un trattato di storia.

Una delle convinzioni diffuse tra i cristiani ripieni di Spirito è che Quest'ultimo sia sceso sui loro antenati dopo diciannove secoli di relativa tranquillità, e quasi con le stesse modalità della Pentecoste originale. Se così fosse, studiare gli eventi che si sono verificati prima di questa seconda discesa, o (come chiariremo nei capitoli conclusivi) prima dell'esperienza dell'"ultima pioggia", sarebbe irrilevante e deleterio per il carattere miracoloso del fenomeno dell'effusione. Nel corso della lettura scopriranno che la fiamma che li ha raggiunti è il risultato di un incendio precedente e acquisiranno consapevolezza delle radici sotterranee da cui deriva il raccolto che hanno potuto mietere. E in considerazione delle competenze, nonché della natura rispettosa di Dayton, pur tenendo conto del suo spiccato senso critico, per stendere questo resoconto non si sarebbe potuto scegliere uno storico più empatico.

Il pentecostale ignaro della storia vedrà ben presto sé stesso con gli occhi del prossimo, nel senso che scoprirà che le sue radici appartengono alla tradizione wesleyana, poiché attingono principalmente dalla dottrina della salvezza di John Wesley e da altri aspetti del suo movimento di riforma che ha attecchito sul suolo inglese. Eppure, non tutti i wesleyani vi hanno contribuito. Chi vi ha preso parte, gode di uno specifico riconoscimento, nella consapevolezza, come ci mostra Dayton, che quelli che hanno giocato un ruolo determinante recano il timbro "Made in America". Infine, va tenuto conto dell'argomentazione secondo la quale entra in gioco anche un certo tipo di "perfezionismo".

Nel giro di pochissimo tempo, il lettore giunge a scoprire che il Movimento pentecostale è assai più del mero "parlare in altre lingue". Dayton dimostra che i pionieri hanno unito quattro elementi, vale a dire *salvezza, guarigione, battesimo dello Spirito Santo e seconda venuta di Cristo*, creando un insieme unico, in ubbidienza a una rigorosa logica interna. Poiché l'azione su uno di essi avrebbe delle ripercussioni tanto sui tre rimanenti quanto sull'insieme, l'autore ha svolto un lavoro certosino per intrecciarli ed elaborarli assieme, in modo tale da mantenere l'equilibrio. E la logica ha retto. Quei primi membri del movimento non erano degli ignoranti incoerenti, ubriachi d'entusiasmo. Hanno verificato le loro esperienze e, benché non fossero sempre d'accordo tra loro (e, in effetti, i libri di Jones elencano decine di denominazioni sorte fin dagli inizi), erano sostanzialmente in disaccordo tutti insieme con chi era estraneo alla logica cui si attenevano.

Di fronte a determinati sforzi accademici, i membri dei movimenti si sentono oggetto di un grossolano processo di "riduzionismo". Si tratta di una tendenza secondo la quale essi non sarebbero "nient'altro che"

quella determinata cosa, e quindi vittime di una modellizzazione alla quale devono adeguarsi in modo schematico. I pentecostali non vogliono essere “niente di più che” individui svantaggiati che cercano di “ottenere una promozione” agli occhi di Dio appellandosi all’opera dello Spirito Santo. Non sono, e non vogliono essere, unicamente delle persone ai margini che hanno bisogno di inserirsi in un nuovo solco della loro cultura. Non sono “niente di più che” soggetti afflitti da complessi a livello psicologico o magari nell’ambito della loro sfera sessuale, né vittime di confusione teologica. Si possono certamente formulare dei giudizi di carattere sociologico e valutare gli aspetti psicologici, che potrebbero risultare illuminanti per lo studio del pentecostalismo, quanto un’indagine sulla Chiesa Alta dell’Anglicanesimo alto-borghese o su qualsiasi altro fenomeno religioso. Eppure, il Movimento pentecostale è anche qualcosa in più, e questo “qualcosa” include la teologia esposta in queste pagine.

Del libro di Dayton, come d’altronde quest’ultimo ha detto di quello di Jones, si potrebbe dire che “non è completo” e che non completa quelli di Jones. Tuttavia, è un testo di una certa rilevanza, senza il quale i ricercatori successivi avrebbero difficoltà a presentare un quadro esauritivo del Movimento pentecostale. Ed è proprio qui che questo nuovo contributo alla teologia cristiana e ai movimenti popolari balza agli occhi degli studiosi. I pentecostali hanno fatto la scelta giusta, tale da attirare l’attenzione di Dayton. L’hanno operata in modo netto, e se saranno attenti e obiettivi continueranno a farlo, rivelandosi una fonte di “benedizione” per questi ultimi tempi.

Martin E. Marty

*Già docente presso la Facoltà di Teologia,  
membro del Dipartimento di Storia e del Comitato  
per la Storia della Cultura, dal 1963 al 1998, presso  
l’Università di Chicago, nonché Professore emerito  
di Storia del cristianesimo moderno.*

# VERSO UN'ANALISI TEOLOGICA DEL MOVIMENTO PENTECOSTALE

Le interpretazioni più diffuse del Movimento pentecostale, tanto all'esterno quanto alla luce di un'analisi interna, si fondano sul suo elemento più caratterizzante, vale a dire la glossolalia o "parlare in lingue". Il testo classico *What Meaneth This?* del pastore Carl Brumback (1917-1987), per esempio, è sostanzialmente una difesa della pratica della glossolalia.<sup>1</sup> Anche la letteratura critica tende ad affibbiare al pentecostalismo l'epiteto denigratorio di "moderno movimento delle lingue".<sup>2</sup> Nel suo ampio studio sugli sviluppi recenti, *Charismatic Renewal and the Churches* (il Rinnovamento Carismatico e le chiese), il frate Kilian McDonnell presenta un'accurata indagine psicologica, nonché sul piano sociologico, del fenomeno della glossolalia.<sup>3</sup>

Benché non sia privo di valore, un simile approccio al Movimento pentecostale presenta inevitabilmente alcuni limiti. In primo luogo, la sola glossolalia non è sufficiente a fornire una descrizione che distingua chiaramente il pentecostalismo dagli altri movimenti religiosi; o almeno non è più così nei tempi più recenti, dalla nascita del Movimento carismatico, o "neo-pentecostalismo", all'interno delle chiese tradizionali. Fino a quel momento, le chiese pentecostali erano quelle i cui membri "parlano in lingue" e questo bastava a stabilire una distinzione rispetto alle altre confessioni cristiane. Tuttavia, la pratica della "glossolalia è effettivamente un fenomeno religioso comune",<sup>4</sup> che si verifica in un'ampia varietà di contesti. Negli Stati Uniti, per esempio, la glossolalia è

comparsa in gruppi come gli *Shakers*\* e i Mormoni del XIX secolo.<sup>5</sup> Pur avendo alcune caratteristiche comuni, questi movimenti sono legati al pentecostalismo soltanto indirettamente. Pertanto, la sola glossolalia non può definire il Movimento pentecostale né distinguerlo completamente dagli altri.

In secondo luogo, l'eccesso di attenzione che gli esegeti del pentecostalismo hanno attribuito alla glossolalia è un ostacolo all'adeguata comprensione del movimento, poiché supporta le affermazioni a-storiche dei suoi difensori secondo cui esso sarebbe nato *ex novo* nel 1900 in una piccola scuola biblica nei pressi di Topeka, in Kansas, sotto la guida dell'evangelista del Movimento di santità Charles. F. Parham (1873-1929), oppure una decina di anni dopo, in una missione afroamericana con sede ad Azusa Street, a Los Angeles.<sup>6</sup> Tanto i critici quanto i sostenitori, sebbene questi ultimi in misura minore, hanno tentato rispettivamente di escludere o di tracciare un preciso percorso storico per coloro che sostengono e praticano questo "dono dello Spirito Santo" all'interno della tradizione cristiana. Tale enfasi sulla glossolalia ha scoraggiato un'attenta analisi teologica e storica degli sviluppi verificatisi alla fine del XIX secolo, inducendo a compiere un salto indietro e guardare ai movimenti immediatamente precedenti, come quello degli "Irvingiti" britannici del 1830, nel quale si erano diffuse delle prassi e delle affermazioni teologiche simili a quelle pentecostali.<sup>7</sup>

Infine, il risalto dato alla pratica della glossolalia ha distolto gli studiosi dall'applicazione di categorie di stampo più squisitamente teologico. Più spesso, e fino alla recente comparsa della glossolalia nella tradizione culturale ed ecclesiastica, sono state applicate delle categorie sociologiche e psicologiche,<sup>8</sup> che hanno condotto gli esegeti a interpretare il fenomeno pentecostale come una risposta anomala a qualche forma di "disagio".

Nei casi in cui è stata tentata un'analisi teologica, l'enfasi sulla glossolalia ne ha minato l'efficacia poiché ha ridotto sensibilmente il tipo di domande oggetto dell'analisi. Ne consegue che la valutazione teologica del Movimento pentecostale più tipica è incentrata quasi esclusivamente su questioni relative alla pneumatologia e, più nello specifico, sulla dot-

---

\* *Shakers*, letteralmente "scuotitori". Conosciuti anche come quelli della *Società Unita dei Credenti nella Seconda Apparizione di Cristo*. Originariamente derivano da un piccolo ramo di quaccheri inglesi fondato da Jane e James Wardley nel 1747. È possibile che abbiano adottato le pratiche religiose dei Camisardi francesi, che consistevano nell'agitarsi, gridare, danzare e cantare in lingue sconosciute. Sta in: <https://www.britannica.com/topic/Shakers>. N.d.E.

trina del battesimo nello Spirito Santo e dei doni dello Spirito.<sup>9</sup> Sebbene questo tipo di interpretazione rappresenti un netto miglioramento rispetto a quelle che tengono in considerazione unicamente la glossolalia, avremo modo di vedere che non riesce a cogliere appieno la complessità degli argomenti teologici che caratterizzavano il Movimento pentecostale, o almeno quello delle origini. Non saremo in grado di comprendere appieno il movimento, né di valutarne in maniera critica le affermazioni, finché non bandiremo dalla nostra analisi della teologia pentecostale un atteggiamento così riduzionistico.

## CERCARE UN MODELLO COMUNE

Il limite costituito dall'interpretazione del Movimento pentecostale attraverso la lente della glossolalia ci spinge a chiederci se sia possibile offrire un tipo di analisi alternativo: una metodologia che, andando oltre l'evidenza del parlare in lingue, conduca l'esegeta verso una maggiore comprensione delle affermazioni teologiche alla base di tale prassi e gli consenta di individuare la relazione storica e teologica del pentecostalismo con le tradizioni teologiche ed ecclesiastiche antecedenti.

A un primo sguardo, tutti gli sforzi volti a ridurre a un modello teologico comune la straordinaria varietà delle tradizioni pentecostali sembrano destinati al fallimento. Tuttavia, la maggior parte di tali tradizioni deriva da fattori prettamente culturali, come l'appartenenza a un'identità etnica, oppure la lealtà nei confronti di un fondatore il cui carismatico esercizio dell'autorità ha sviluppato una corrente impegnata a perpetuarne le prassi e le convinzioni particolari.<sup>10</sup> Per i nostri scopi teologici, i fattori di questo tipo possono essere perlopiù ignorati.

Tuttavia, anche il credo e le dottrine formali del Movimento pentecostale riflettono una sorprendente varietà: oltre alle dottrine classiche e condivise da tutte le chiese cristiane, con le aggiunte specificatamente pentecostali (lingue, battesimo nello Spirito e via dicendo), sono annoverati anche degli "articoli di fede" su argomenti come la lavanda dei piedi, i beni della chiesa, l'utilità dei convegni e l'appartenenza a società segrete o organizzazioni sindacali.<sup>11</sup> Queste affermazioni, però, non possono essere sempre considerate attendibili ai fini dell'interpretazione teologica del Movimento pentecostale; spesso, infatti, si tratta di elementi mutuati da altre tradizioni ecclesiastiche e teologiche adattate all'ambiente pentecostale, nella maggior parte dei casi per ribadire l'ortodossia del movimento e la sua continuità storica con le tradizioni cristiane più classiche. La

“Dichiarazione di verità” della *Pentecostal Fellowship of North America* (Comunità pentecostale del Nord America), datata 1948, per esempio, non è altro che la ripresa pedissequa di quella promulgata cinque anni prima dalla *National Association of Evangelicals* (Associazione Nazionale degli Evangelici), salvo che per l’articolo 5 che recita:

---

Crediamo che il pieno vangelo includa la santità di cuore e di vita, la guarigione del corpo e il battesimo nello Spirito Santo, il quale è dimostrato in primo luogo dal parlare in altre lingue, secondo come lo Spirito dà di esprimersi.<sup>12</sup>

---

Questa dichiarazione fornisce alcuni indizi per individuare certe norme tipicamente pentecostali, amplificate dallo sforzo di sviluppare gli aspetti più specificatamente identitari dei gruppi pentecostali. Riellaborando l’opera di predecessori del calibro del dr Klaude Kendrick (1917-2010), ex rettore della *Southwestern Assemblies of God University*, e di Everett Moore, David W. Faupel, già presidente della *Society for Pentecostal Studies*, le chiese e i movimenti pentecostali sono divisi in tre gruppi, sulla base delle tematiche teologiche che li contraddistinguono:

1. Il gruppo che insegna la dottrina della santificazione nel rispetto della tradizione della Santità wesleyana (le “tre opere della grazia”; pentecostali secondo la quale l’esperienza cristiana trova espressione in un modello costituito da: conversione, “piena santificazione” come esperienza distinta successiva e, infine, un ulteriore battesimo nello Spirito Santo che fornisce al credente la potenza necessaria per la testimonianza e il servizio. Quest’ultimo evento, il battesimo, è reso evidente dal parlare in lingue).
2. Il gruppo che riduce il modello precedente a “due opere della grazia”, inglobando le prime due in un’unica “opera compiuta”, integrata da un processo di santificazione graduale (che sostiene quindi un modello incentrato sulla conversione e sul successivo battesimo nello Spirito Santo).
3. Il gruppo che sostiene una visione della Trinità chiamata “Oneness”, o “Dottrina dell’Unità”, o anche “Gesù solo” (proclamando quindi un “unitarianismo evangelico” per quanto concerne la seconda Persona della Trinità).<sup>13</sup>



Sebbene quest'ultimo tipo, per molti versi il più recente, meriti un'analisi a sé stante,<sup>14</sup> almeno per i nostri scopi è evidente che si tratta principalmente di un sottogruppo del secondo tipo, legato a una questione secondaria. Il Movimento "Oneness" è una variante nata all'interno del Movimento pentecostale e prende le mosse dallo sforzo letteralista di armonizzare la formula battesimale trinitaria di Matteo 28:19 con il modello più comune in Atti (in particolare in Atti 2:38) del battesimo nel nome del "Signore Gesù", o di "Gesù Cristo". Questo ramo del pentecostalismo risolve la difficoltà confermando il modello di Atti 2:38 e i brani correlati, basandosi su Colossesi 2:9 per sostenere che Gesù rappresenta la piena manifestazione della Trinità nell'ambito della nostra dispensazione. Pur toccando questioni più ampie, come l'interpretazione dispensazionalista del coinvolgimento trinitario di Dio nella storia umana e il problema pentecostale del rapporto dell'opera dello Spirito Santo con quella di Cristo, questo agglomerato di idee non esprime nulla che caratterizzi universalmente il Movimento pentecostale. Il Movimento "Gesù solo" deriva, a livello tanto teologico quanto storico, dal secondo ramo del pentecostalismo, quello che sostiene le "due opere" della grazia.

## DUE MODELLI DISCORDANTI

Il nostro problema, a questo punto, è quello di sviluppare un'analisi teologica del pentecostalismo che sia caratteristica di entrambi i tipi principali del movimento e che, se possibile, ne spieghi la divisione in due filoni. Tuttavia, la scelta di concentrarsi troppo prematuramente sulla tensione tra "due opere della grazia" e "tre opere della grazia" produrrebbe una forma di riduzionismo soteriologico non dissimile da quello causato dal porre precocemente enfasi sulla glossolalia. L'articolo della "Dichiarazione di fede" della *Pentecostal Fellowship of North America* (PFNA) appena citato usa l'espressione "pieno Evangelo" e pone enfasi sulla "guarigione del corpo", oltre che sulla "santità" e sul battesimo nello Spirito Santo.

La locuzione "pieno Evangelo" (o "tutto l'Evangelo") è tipicamente usata all'interno del Movimento pentecostale per descrivere un insieme di argomenti che risultano impliciti nella più ampia dichiarazione dottrinale della PNFA. Tuttavia, sono resi espliciti in un'affermazione precedente:

---

Durante la Riforma, Dio ha usato Martin Lutero e altri per riportare nel mondo la dottrina della giustificazione per fede

(Romani 5:1). In seguito, il Signore ha usato Wesley e gli altri membri del Movimento di santità per restaurare il vangelo della santificazione per fede (Atti 26:18). Successivamente si è servito di numerosi altri per restaurare il vangelo della guarigione divina per fede (Giacomo 5:14, 15) e quello della seconda venuta di Gesù (Atti 1:11). Ora il Signore sta usando numerosi testimoni nel grande Movimento pentecostale per restaurare il vangelo del battesimo con lo Spirito Santo e con il fuoco (Luca 3:16; Atti 1:5) con i segni che lo accompagnano (Marco 16:17-18; Atti 2:4; 10:44-46; 19:6; 1:1-28:31). Grazie a Dio, oggi abbiamo dei predicatori del pieno vangelo.<sup>15</sup>

Questo brano suggerisce i cinque temi tipici del filone del “pieno Evangelo, vale a dire le tre opere della grazia”, più altri due, la “guarigione divina per fede” e “la seconda venuta di Gesù”. Gli ultimi due possono essere aggiunti agli insegnamenti di entrambi i filoni del pentecostalismo e ricompaiono con regolarità nei brani che enumerano i temi distintivi del movimento. Questo insieme di argomentazioni ricorre in tutta la tradizione pentecostale.

Il modello compare, per esempio, proprio agli inizi, quando gli studenti del *Bethel Bible College* erano sul punto di raggiungere l’anello finale della catena degli insegnamenti pentecostali. Come scrisse il loro insegnante, Charles F. Parham:

---

Nel dicembre del 1900 avemmo un esame sul tema del ravvedimento, della conversione, della consacrazione, della santificazione, della guarigione e della prossima venuta del Signore. Nel corso dei nostri studi, eravamo giunti a un problema. Che dire del secondo capitolo degli Atti degli apostoli? ... Incaricai gli studenti di mettersi al lavoro e studiare con diligenza quali fossero le evidenze bibliche del battesimo dello Spirito Santo.<sup>16</sup>

---

Questo compito suscitò la domanda che, pochi giorni dopo, avrebbe condotto alla nascita della teologia pentecostale, quando la studentessa Agnes N. Ozman avrebbe “ricevuto lo Spirito Santo” e avrebbe parlato in una lingua che fu riconosciuta come cinese.<sup>17</sup>

Un modello simile appare nella denominazione afroamericana chiamata *First Baptized Holiness Church of God of the Americas*, formata in virtù di una fusione nel 1926, ma risalente al 1898. La base dell'unione conteneva una serie di punti dottrinali che appartenevano agli impegni tipici della denominazione: ravvedimento, rigenerazione, giustificazione, santificazione, battesimo pentecostale, parlare in altre lingue secondo la manifestazione data dallo Spirito, guarigione divina del corpo e seconda venuta di Cristo prima del millennio.<sup>18</sup> Un'altra occorrenza del modello è individuabile nella *Apostolic Faith Mission*, uno dei più antichi corpi pentecostali, che risale direttamente al risveglio di Azusa Street, il quale diede notizia e notorietà al fenomeno del pentecostalismo in tutto il mondo:

---

Questa chiesa ... pone un' enfasi particolare sulla necessità di vivere tre esperienze spirituali distinte e separate, elaborate nel cuore e nella vita: GIUSTIFICAZIONE, SANTIFICAZIONE E BATTESIMO DELLO SPIRITO SANTO ... Queste dottrine riguardanti l'esperienza spirituale, insieme agli insegnamenti sulla guarigione divina e l'imminente seconda venuta di Gesù, una venuta pre-millenaria ... forniscono alla chiesa un solido fondamento strutturale.<sup>19</sup>

---

Questo modello appare ancora più chiaro nell'altro filone principale del pentecostalismo, laddove il tema della santificazione lascia spazio al "Pieno Vangelo" come "Quadrupliche vangelo". Il teologo delle moderne *Assemblies of God*, Stanley Horton (1916-2014), organizza il proprio manuale di formazione denominazionale dal titolo: *Into All Truth* intorno a:

---

Quattro insegnamenti fondamentali: salvezza, guarigione, battesimo nello Spirito Santo e seconda venuta di Cristo, [poiché] questi quattro insegnamenti sono stati enfatizzati e illuminati in modo particolare da parte dello Spirito Santo durante il risveglio pentecostale dei nostri giorni.<sup>20</sup>

---

Ma un'espressione ancor più chiara del modello si trova nell'opera dell'evangelista canadese Aimee Semple McPherson (1890-1944), con-

trovera fondatrice della *International Church of the Foursquare Gospel* (Chiesa Internazionale del Vangelo Quadrangolare), che ne riassume il messaggio come segue:

---

Gesù ci ha salvato, come dice Giovanni 3:16. Ci battezza con lo Spirito Santo secondo Atti 2:4. Guarisce il nostro corpo come afferma Giacomo 5:14, 15. E Gesù tornerà per accoglierci a Sé secondo I Tessalonicesi 4:16, 17.<sup>21</sup>

---

## IL MODELLO COMUNE IN QUATTRO PARTI

Il punto di partenza per la nostra analisi teologica e storica sarà proprio questo modello quadripartito. Sebbene quello in cinque parti sia storicamente più antico e, pertanto, degno di una certa attenzione, questo esprime in modo più chiaro la logica della teologia pentecostale. Inoltre, poiché fa parte del modello più complesso, è chiaro che risulta precedente sul piano logico, se non su quello storico. I quattro temi che lo compongono sono pressoché universali all'interno del movimento, compaiono in tutte le diramazioni e varietà del pentecostalismo.<sup>22</sup> Il quinto tema, quello della piena santificazione, invece, caratterizza soltanto il ramo della Santità. Optare per il modello semplificato a quattro temi non significa ignorare l'elemento della Santità; anzi, muoversi all'interno dello schema più universale ci permetterà di scoprire anche le motivazioni teologiche e storiche della sua esistenza.

Bisogna riconoscere che tutti gli elementi di questo modello compaiono singolarmente o in combinazioni di varia natura, anche in altre tradizioni cristiane. Neppure il modello "a quattro" risulta una novità assoluta poiché, per esempio, è stato anticipato dalla dottrina del "Vangelo quadruplice" elaborata da Albert Benjamin Simpson (1843-1919), fondatore della *Christian and Missionary Alliance* (Alleanza Cristiana e Missionaria) alla fine del XIX secolo, il quale definì Cristo il nostro "Salvatore, Santificatore, Guaritore e Re che verrà".<sup>23</sup> La comparsa di questo modello è, in effetti, l'ultimo passo del complesso processo di sviluppo culminato nel Movimento pentecostale, e più avanti nel nostro studio ne scopriremo l'importanza. Ciononostante, si può affermare che questo modello consente un'analisi del pentecostalismo caratteristica dell'intero movimento, al punto che può essere usata come

base per un'analisi storica e teologica. Sebbene si possano elaborare altri tipi di analisi, questa ha una validità che è dimostrabile:

- (1) a livello empirico poiché, come abbiamo visto, è ampiamente presente nella letteratura del Movimento pentecostale;
- (2) a livello teologico poiché, come vedremo, consente di dare una precisa spiegazione del pensiero pentecostale;
- (3) dal punto di vista storico poiché, come sarà dimostrato nel corso di questo studio, tracciare la genesi dei quattro temi rivela, forse per la prima volta con adeguata chiarezza, la storia delle radici teologiche pentecostali.

Tracciare il percorso storico di ognuno dei singoli elementi del vangelo quadrangolare ne chiarirà anche il significato più profondo. Tuttavia, in questo caso il nostro interesse è volto a dimostrare il collegamento tra di essi, legati in un sistema distintivo che esprime la logica interna del movimento e che li rafforza reciprocamente. La logica che caratterizza tale collegamento emerge in modo chiaro dall'esame dei primi tre nomi dati al movimento: "Movimento pentecostale", "Fede apostolica" e "Movimento dell'ultima pioggia", comparsi tutti insieme nel titolo dato da Charles F. Parham al suo primo resoconto scritto del nuovo fenomeno *L'ultima pioggia. La storia della nascita del movimento apostolico o movimento pentecostale originari*.<sup>24</sup>

## L'ERMENEUTICA PENTECOSTALE

Il primo dei nomi "Movimento pentecostale", rivela il collegamento tra i primi due elementi del vangelo quadruplice, cioè la salvezza/giustificazione e il battesimo nello Spirito Santo. Questo modello si fonda su un impianto ermeneutico specifico, cioè il modo tipicamente pentecostale di approcciarsi alle Scritture. Rispetto alle linee classiche e tradizionali del protestantesimo, che legge il Nuovo Testamento da una prospettiva paolina, il pentecostalismo tende a usare la lente lucana, soprattutto quella fornita dal libro degli Atti degli apostoli. Il teologo svizzero del pentecostalismo W.J. Hollenweger (1927-2016) commenta: "I pentecostali e i loro predecessori basavano le loro convinzioni quasi esclusivamente sul Vangelo di Luca e sugli Atti degli apostoli".<sup>25</sup>

Tuttavia, passare dai testi paolini a quelli di Luca comporta un cambiamento di genere letterario, poiché si passa dal materiale didattico a

quello narrativo.<sup>26</sup> I testi narrativi sono notoriamente difficili da interpretare in chiave teologica.<sup>27</sup> Tuttavia, i pentecostali leggono il racconto della Pentecoste in Atti e insistono che il modello generale della ricezione dello Spirito Santo da parte della chiesa primitiva, soprattutto in quanto evento separato nel tempo dall'esperienza della chiesa con Gesù, debba essere replicato nella vita di ogni singolo credente.

Questa concezione inserisce il movimento pentecostale in una lunga tradizione di "soggettivazione ermeneutica". Il teologo Claude Welch (1922-2009), per esempio, indica che parte del passaggio del Pietismo verso l'esperienza soggettiva è nata dalla convinzione che "il dramma della creazione, caduta e redenzione della razza deve essere rimesso in scena in ogni vita". Per i pietisti "la vera nascita di Cristo è la Sua nascita nel nostro cuore, la Sua vera morte è l'essere morto con noi, la Sua vera risurrezione è nel trionfo della nostra fede".<sup>26</sup> I predecessori del pentecostalismo che nel XIX secolo sostenevano una "vita più elevata", avevano un approccio alle Scritture di questo genere, poiché si appropriavano di elementi della *Heilsgeschichte*\* veterotestamentaria in maniera devozionale. L'esodo dall'Egitto, le peregrinazioni nel deserto e l'attraversamento del fiume Giordano, con il conseguente ingresso nella Terra promessa, divennero per loro delle fasi di un modello normativo legato a quel pellegrinaggio spirituale che partendo dalla conversione, portava alla "seconda benedizione" ("Terra di Beulah").<sup>29</sup>

Pertanto, lo storico delle Assemblee di Dio degli Stati Uniti, William Menzies (1931-2011), suggerisce che:

---

Il Movimento pentecostale è quell'insieme di denominazioni, all'interno della chiesa cristiana, caratterizzati dalla convinzione che l'evento del giorno di Pentecoste di cui si parla in Atti 2, oltre a segnare la nascita della chiesa, descriva un'esperienza a disposizione dei credenti di tutte le epoche. Ritengono inoltre che l'esperienza con cui si riceve l'effusione della potenza dall'Alto, chiamata "battesimo nello Spirito Santo", debba essere comprovata e accompagnata dal segno iniziale del "parlare in altre lingue" come lo Spirito dà di esprimersi.<sup>30</sup>

---

\* Dal tedesco, *Storia della salvezza*; si tratta dell'interpretazione della storia biblica e, più in generale, di quella umana come manifestazione della volontà salvifica universale di Dio. N.d.E.

Queste parole colgono l'affermazione fondamentale del Movimento pentecostale e ne spiegano anche il nome. Il modo tipico del pentecostalismo di leggere il Nuovo Testamento conduce alla conclusione che, come accadeva nella chiesa dei primi secoli, anche il credente di oggi diventa un discepolo di Cristo e riceve la pienezza del battesimo dello Spirito in due momenti, o "esperienze", distinte e separate. Questo è il collegamento tra i primi due elementi del "vangelo quadrangolare" operato da un'ermeneutica unica e peculiare.

Mettere in dubbio la ripetibilità dell'esperienza della Pentecoste equivale a mettere implicitamente in discussione la validità permanente dei fenomeni riportati dal Nuovo Testamento: non soltanto i carismi come la glossolalia, ma anche la guarigione divina, che il Nuovo Testamento annovera tra i "doni dello Spirito".

Il Movimento pentecostale afferma che i miracoli di guarigione, oltre a essersi fisicamente verificati, erano parte integrante del ministero di Gesù; inoltre sostiene che possono e devono essere sperimentati anche nella nostra epoca, poiché la chiesa primitiva li ha realizzati dopo la Pentecoste, secondo quanto riportato nel libro degli Atti degli apostoli. Oltre a essere parte della salvezza e del sollievo recati all'umanità nel vangelo, i miracoli di guarigione sono un segno rassicurante per il credente e una testimonianza per chi non crede. Nel 1902, Charles F. Parham scrisse:

---

Cristo non ha lasciato i Suoi amati figli senza segni distintivi che li accompagnassero, affinché il mondo potesse riconoscere chi era cristiano e chi no. Non ha nemmeno mandato i Suoi servi a predicare vaghe teorie speculative su un mondo a venire, ma li ha mandati con grande potenza per recare sollievo all'umanità sofferente; per dare da mangiare agli affamati, vestire chi è nudo, guarire gli infermi, cacciare i demòni, parlare in lingue nuove e confermare queste parole di consolazione esteriore, scritte in Gesù Cristo, con questi segni visibili esteriori.<sup>31</sup>

---

La parola chiave di questa citazione è "potenza". Uno degli insegnanti pre-pentecostali della "vita più elevata", Andrew Murray (1828-1917), ha affermato:

---

Lo Spirito Santo compie guarigioni divine ovunque Egli agisca con potenza ... Se la guarigione divina non si vede che raramente nel presente, non possiamo che attribuirne la causa al fatto che lo Spirito non agisce con potenza.<sup>32</sup>

---

Se il “dono della potenza” in termini pentecostali è dunque disponibile per tutte le generazioni, la potenza dello Spirito si manifesterà anche nella nostra epoca, operando miracoli di guarigione divina almeno nella vita di quanti hanno realmente sperimentato il battesimo pentecostale e sanno come cercare tali benedizioni.

Con questa affermazione, i pentecostali dimostrano un fondamento “restaurazionista” contrapposto alla tendenza del protestantesimo classico a sostenere che i carismi e i “doni soprannaturali dello Spirito Santo” siano cessati con la fine dell’era degli apostoli. Un esempio di questo approccio all’elemento soprannaturale neotestamentario è il dr. Benjamin B. Warfield (1851-1921), rettore del *Princeton Theology Seminary* (Seminario Teologico di Princeton), che usò la dottrina per confutare i movimenti pre-pentecostali della guarigione della fine del XIX secolo. Pur concedendo ai pentecostali che la “*chiesa apostolica fosse tipicamente una chiesa caratterizzata dai miracoli*”, Warfield sostiene che questa situazione era:

---

Una particolarità che caratterizzava specificamente la chiesa apostolica e, pertanto, apparteneva esclusivamente all’era apostolica ... questi doni ... erano parte delle credenziali degli apostoli in quanto agenti autorevoli di Dio nella fondazione della chiesa. Pertanto, la loro stessa funzione li circoscrive alla chiesa apostolica e, di conseguenza, sono cessati con essa.<sup>33</sup>

---

Dal canto loro, e basandosi sull’immutabilità di Dio,<sup>34</sup> i pentecostali sostengono che questa parte della natura della chiesa apostolica è normativa per ogni epoca. Affermando di voler ristabilire gli elementi soprannaturali dell’era apostolica, il Movimento affermava di rappresentare a tutti gli effetti la “fede apostolica”, un nome frequentemente usato dai primi aderenti e attribuito loro da un gran numero di interventi giornalistici e da varie istituzioni. Nel suo libro, intitolato *The Apostolic Faith Restored*, un sostenitore di questa posizione ha spiegato:



---

Nel panorama religioso odierno c'è una grande attività dello Spirito del Signore nota come Movimento pentecostale o della fede apostolica ... Gli uomini e le donne dal cuore onesto che appartengono a questo movimento si sforzano di tornare alla fede e alla prassi dei nostri fratelli che servirono Dio prima dell'apostasia. Hanno fatto del Nuovo Testamento la loro regola di vita ... Il Movimento pentecostale salta gli anni successivi invocando: 'Torniamo a Pentecoste' ... Questa opera è direttamente collegata all'azione di Dio nei giorni del Nuovo Testamento. Edificata dalla medesima mano, sulle medesime fondamenta degli apostoli e dei profeti, seguendo il medesimo modello, secondo il medesimo patto ... Non riconoscono autorità ad alcuna dottrina o usanza, salvo che non si possa far risalire alla fonte primigenia dell'istituzione della chiesa: il Signore e i Suoi apostoli.<sup>35</sup>

---

Questa dichiarazione di accesso diretto all'esperienza della Pentecoste conduce rapidamente alla rivendicazione di aver ristabilito la "fede apostolica" e tutti gli elementi soprannaturali menzionati nel Nuovo Testamento. Tra questi, la guarigione divina, che non è più soltanto un dono di Dio al Suo popolo che soffre, ma diventa anche un segno per il credente della presenza dello Spirito Santo e una forma di testimonianza per il non credente nel contesto dell'opera evangelistica.

## IL MOVIMENTO "DELL'ULTIMA PIOGGIA"

L'affermazione di aver ristabilito la fede apostolica suscita però alcuni rilevanti interrogativi apologetici. Partendo da quale presupposto un evento tanto raro nella storia della chiesa può vantarsi di essere una manifestazione sostanziale della fede e della prassi cristiana? I pentecostali elaborarono almeno due risposte. Alcuni aderenti, di solito portando la prova oltre i propri limiti, affermarono che era possibile "stabilire una comunione di fede e prassi"<sup>36</sup> individuando nelle varie ere della chiesa persone e movimenti che avessero sperimentato il parlare in lingue e gli altri doni dello Spirito. La seconda risposta, maggiormente fedele alla logica del pentecostalismo, o almeno di quello primitivo, era legata alla dottrina dell'ultima pioggia, un insegnamento che illustra il

collegamento creato dal pensiero pentecostale tra l'attesa per l'imminente ritorno Cristo e gli altri elementi del "vangelo quadrangolare".

Nel corso dei suoi primi anni, il Movimento pentecostale spesso assumeva il nome di "Movimento dell'ultima pioggia".<sup>37</sup> L'espressione classica di questa dottrina si trova nel libro dal titolo *The Latter Rain Covenant* del dr. D. Wesley Myland (1858-1943).<sup>38</sup> Il racconto della Pentecoste in Atti 2 cita la profezia del libro del profeta Gioele, secondo cui negli "ultimi giorni" lo Spirito sarà riversato su tutta l'umanità. I pentecostali, dunque, furono immediatamente attratti dal libro di Gioele<sup>39</sup> e da tutti gli accenni contenuti in esso, ma anche da Giacomo 5:7, 8 e altri brani delle Scritture, laddove si accenna a una "prima" e a una "ultima" pioggia.

In Palestina, le precipitazioni piovose si verificano principalmente in due stagioni: in primavera, dopo la semina, e in autunno per far maturare le colture in vista del raccolto (cfr. Gioele 2:23). I pentecostali presero spunto da questo ciclo della pioggia naturale per interpretare la propria relazione con la chiesa apostolica e con la fine imminente dell'epoca. La Pentecoste originaria, quella del Nuovo Testamento, era la "pioggia autunnale", la prima, l'effusione dello Spirito che aveva accompagnato la "semina" della chiesa. Il moderno Movimento pentecostale, poi, era la "pioggia primaverile", l'ultima, la speciale effusione dello Spirito che negli ultimi giorni avrebbe ristabilito i doni come parte della preparazione in vista del "raccolto", vale a dire il ritorno di Cristo nella gloria. Myland sostenne che:

---

Ora ci troviamo nella Pentecoste dei Gentili; la prima Pentecoste diede inizio alla chiesa, al corpo di Cristo, e questa, la seconda Pentecoste, unisce e perfeziona la chiesa fino alla venuta del Signore.<sup>40</sup>

---

Myland si spinse fino a considerare la piovosità atmosferica in Palestina come parte di una tesi secondo cui l'incremento delle precipitazioni alla fine del XIX secolo corrispondeva alla nascita spirituale del Movimento pentecostale, ne confermava la validità ed era indice dell'imminenza della fine.<sup>41</sup>

Sebbene queste corrispondenze con il tasso di piovosità della regione palestinese abbiano perso validità, la dottrina dell'Ultima pioggia ha fornito una premessa fondamentale che mancava alla logica del pentecosta-

lismo, poiché ha dato al movimento la percezione di avere un ruolo essenziale nell'approssimarsi del culmine della storia. Era il mezzo attraverso il quale Dio stava preparando la "Sposa", la chiesa, per incontrare il suo Signore. La signora Mary B. Woodworth-Etter (1844-1924), un'evangelista la cui figura viene trascurata nell'ambito del pentecostalismo, descrisse la propria "chiamata speciale all'opera", ricevuta in visione, con queste parole:

---

Per dare alla famiglia della fede il cibo al tempo opportuno; per rivolgere l'ultima chiamata ai peccatori Gentili, l'ultima chiamata al banchetto di nozze dell'Agnello, poiché la Sua sposa sta per entrare nella relazione matrimoniale ... e per guadagnare quelli che sono stati chiamati a essere resi stabili, a essere fedeli e sinceri, affinché possano essere unti con lo Spirito Santo e con potenza, e sigillati con la giusta conoscenza del Suo ritorno.<sup>42</sup>

---

Oltre a indicare il compito speciale che avrebbe dovuto svolgere negli "ultimi giorni" per mezzo della nascita del pentecostalismo, la dottrina dell'ultima pioggia spiegava anche il motivo per cui doni e miracoli dovevano ricomparire dopo una "siccità" così lunga. La signora Woodworth-Etter spiegò:

---

Dio dice che prima che Gesù venga, si verificheranno quegli stessi 'segni e prodigi'; gli infermi saranno guariti e i demòni cacciati, le persone parleranno in lingue, e tutto questo prima che Egli faccia il Suo ritorno.<sup>43</sup>

---

Oltre a collegare i temi escatologici all'intero complesso del vangelo quadruplice, questi "segni e prodigi" trasformano il rilevante problema apologetico del Movimento pentecostale in una grande risorsa a sostegno della fede.<sup>44</sup> La lunga siccità dai tempi degli apostoli a quei giorni, era considerata una parte del piano di Dio che si dispiega nel tempo. Ciò che sembrava togliere legittimità al movimento, vale a dire la sua discontinuità rispetto alle forme classiche del cristianesimo, è diventata la sua più rilevante fonte di legittimazione.

Questa, quindi, è la logica interna secondo la quale gli elementi propri del vangelo quadruplico del Movimento pentecostale risultano coerenti. L'esistenza di questa logica, unita alla possibilità di esplicitarla, conferma in una certa misura l'idoneità dell'analisi dottrinale che richiama il modello distintivo dei quattro temi. Tracciare lo sviluppo e l'interazione tra di essi ci permetterà di comprendere la genesi storica e teologica del Movimento pentecostale, forse per la prima volta cercando di entrare nel dettaglio. Il resto di questa storia così complessa sarà affrontato nelle prossime pagine.

## NOTE

1. Carl Brumback, *What Meaneth This? A Pentecostal Answer to a Pentecostal Question*, Gospel Publishing House, Springfield (Mo) 1946.
2. Per una analisi di questa letteratura, si veda Horace S. Ward, Jr., "The Anti-Pentecostal Argument", in *Aspects of Pentecostal-Charismatic Origins*, a cura di Vinson Synan, Logos International, Plainfield (NJ) 1975, pp. 99-122. L'equiparazione tra movimento pentecostale e glossolalia si nota, per esempio, nella critica luterana al movimento mossa dal pastore H.J. Stolee; originariamente pubblicata con il titolo *Movimento pentecostale* (Augsburg, Minneapolis, 1936), nel 1963 fu ristampata in edizione non modificata con il titolo di *Speaking in Tongues*.
3. Kilian McDonnell, *Charismatic Renewal and the Churches*, Seabury, New York (NY) 1976. Questo testo è al momento la migliore guida alla crescente letteratura sociale e scientifica sul tema della glossolalia.
4. John T. Bunn, "Glossolalia in Historical Perspective", in *Speaking in Tongues. Let's Talk About It*, a cura di Watson E. Mills, Word Books, Waco (TX) 1973, p. 46.
5. George H. Williams e Edith Waldvogel, "A History of Speaking in Tongues and Related Gifts", in *The Charismatic Movement*, a cura di Michael Hamilton, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 1975, pp. 81-89.
6. Tale questione controversa cambia se si pone enfasi sulle origini bianche del movimento pentecostale o su quelle nere e, in parte, se si cerca la prima affermazione della completa teologia pentecostale oppure il periodo iniziale di un movimento che avrebbe avuto un impatto universale. Gli interessi teologici attuali impongono di concentrarsi sul primo aspetto. Per le problematiche coinvolte, si veda Leonard Lovett, "Black Origins of the Pentecostal Movement", in Synan, *Aspects of Pentecostal-Charismatic Origins*, cit., pp. 123-141.
7. Si noti questa tendenza nel capitolo 2, dal titolo *Antecedents of Modern Pentecostalism*, in John T. Nichol, *Pentecostalism*, Logos International, Plainfield (NJ) 1971, ristampato con il titolo *The Pentecostals*, pp. 18-24, che presenta la classica trattazione storica del movimento. Sforzi più recenti evidenziano gli sviluppi della fine del XIX secolo fornendo maggiori dettagli. Si veda soprattutto Frederick Dale Bruner, *A Theology of the Holy Spirit*, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 1970, pp. 35-55, e le relative appendici; Vinson Synan, *The Holiness-Pentecostal Movement in the United States*, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 1971; infine il già citato saggio del 1975 di Williams e Waldvogel, "A History of Speaking in Tongues and Related Gifts", che allude alla tesi di dottorato del dr. Waldvogel intitolata *The "Overcoming Life". A Study in the Reformed Evangelical Origins of Pentecostalism*, Harvard Divinity School, 1977. Tra i testi di letteratura che discutono degli antecedenti irvingiti abbiamo Andrew Landale Drummond, *Edward Irving and His Circle. Including Some Considerations of the 'Tongues Movement', in the Light of Modern Psychology*, James Clarke, London (UK) 1937; Larry Christenson, "Pentecostalism's Forgotten Forerunner", in Synan, *Aspects of Pentecostal-Charismatic Origins*, cit., pp. 15-35, che riassume *A Message to the Charismatic Movement*, Dimension, East Weymouth (MA) 1972; e Charles Gordon Strachan, *The Pentecostal Theology of Edward Irving*, Darton, Longman and Todd, London (UK) 1973.

8. La revisione della letteratura a opera di McDonnell in *Charismatic Renewal and the Churches*, è un tentativo di confutare le teorie della deprivazione associate alla nascita del Movimento pentecostale.
9. Questa tendenza è evidente, per esempio, nella migliore interpretazione del Movimento pentecostale fornita fino a oggi, la *Theology of the Holy Spirit* di Bruner. Questa tesi discussa presso l'Università di Amburgo è quasi interamente una lunga esegesi dei brani pertinenti negli Atti degli apostoli e nelle Epistole ai Corinzi. Si veda anche James D.G. Dunn, *Baptism in the Holy Spirit*, SCM Press, London (UK) 1970; e anche Allenson, Naperville (IL) 1970 e Westminster, Philadelphia (PA) 1977.
10. Questi fattori sono indicati nelle indagini classiche sul Movimento pentecostale, forse quella più utile è in Synan, *The Holiness-Pentecostal Movement in the United States*, cit.
11. La raccolta completa di questo materiale si trova in W.J. Hollenweger, *Handbuch der Pfingstbewegung*, pubblicazione privata, Ginevra (CH) 1965-1967. L'autore zurighese ha depositato la propria dissertazione presso importanti biblioteche di tutto il mondo. I dieci volumi che la compongono sono disponibili nel Board of Microtext della *American Theological Library Association*. Degli estratti sono stati pubblicati in inglese, francese, tedesco e spagnolo, con parti di contenuti differenti. L'edizione inglese è edita con il titolo *The Pentecostals*, SCM Press, London (UK) e Augsburg, Minneapolis (MN) 1972.
12. Per l'affermazione completa, si veda Nichol, *Pentecostalism*, cit., pp. 4-5. Nichol usa questo fatto per classificare il Movimento pentecostale come un sottogruppo del fondamentalismo americano o dell'evangelicalismo.
13. David W. Faupel, *The American Pentecostal Movement. A Bibliographical Essay*, nel Occasional Bibliographic Papers of the B. L. Fisher Library, n. 2, B. L. Fisher Library, Asbury Theological Seminary, Wilmore (KY) 1972. Basato sull'opera precedente di Everett L. Moore, "Handbook of Pentecostal Denominations in the United States", tesi di laurea presso il Pasadena College, 1954, e di Klaude Kendrick, *The Promise Fulfilled. A History of the Modern Pentecostal Movement*, Gospel Publishing House, Springfield (MO) 1961.
14. Questa analisi è fornita da David Reed, "Aspects of the Origins of Oneness Pentecostalism", citato in Synan, *Aspects of Pentecostal-Charismatic Origins*, cit., un rapporto preliminare su "Origins and Development of the Theology of Oneness Pentecostalism in the United States", tesi di dottorato presso la Boston University, 1978. Oltre agli studi più classici, altre due considerazioni interne possono risultare utili: Fred J. Foster, *Think It Not Strange*, Pentecostal Publishing House, St. Louis (MO) 1965, e Frank J. Ewart, *Phenomenon of Pentecost*, Herald Publishing House, Houston (TX) 1947; ed. riv., World Aflame Press, Hazelwood (MO) 1975.
15. H. S. Maltby, *The Reasonableness of Hell*, s.e., Santa Cruz (CA) 1913, pp. 82-83.
16. Charles F. Parham, "The Latter Rain", incluso in Sarah E. Parham, *The Life of Charles F. Parham, Founder of the Apostolic Faith Movement*, Tri-State Printing, Joplin (MO) 1930; ristampa, Hunter Printing, Joplin (MO) 1969, pp. 51-52. Lo stesso modello si nota nella sua predicazione del sermone dal titolo *Earnestly Contend for the Faith Once Delivered to the Saints*, in Robert L. Parham, *Selected Sermons of the Late Charles F. Parham, Sarah E. Parham, Co-Founders of the Original Apostolic Faith Movement*, s.l., 1941, pp. 9-22.

17. Episodio riportato nel saggio di Parham, "Latter Rain", e con maggiori dettagli in Agnes N. Ozman LaBerge, *What God Hath Wrought*, Herald Publishing, Chicago (IL), s.d.
18. Affermazione tratta da *Religious Bodies*. 1936, vol. 2, parte 1, U.S. Government Printing Office, Washington 1941, p. 696. Per la dichiarazione di fede più elaborata, simile ma priva dell'articolo sulla seconda venuta, si veda il primo numero di *Apostolic Faith*, settembre 1906, che era la pubblicazione della Azusa Street Mission e del suo responsabile nero, W.J. Seymour (1870-1922). I primi numeri di *Apostolic Faith* sono stati ristampati da Fred T. Corum in *Like As of Fire*, s.e., Wilmington (MA) 1981; il testo dell'affermazione è riportato in un'appendice a Hollenweger, *The Pentecostals*, cit., p. 513.
19. *A Historical Account of the Apostolic Faith*, della Trinitarian-Fundamental Evangelistic Organization, Apostolic Faith Mission Headquarters, Portland (OR) 1965, pp. 20-21, ne delinea il "fondamento dottrinale". Altrove (pp. 31-32), le "dottrine di Cristo, così come sono state comunicate da Lui", insieme a dei versetti dimostrativi, sono definite come: Giustificazione e salvezza, Santificazione, Battesimo dello Spirito Santo, Guarigione divina e Seconda venuta.
20. Stanley Horton, *Into All Truth. A Survey of the Course and Content of Divine Revelation*, Gospel Publishing House, Springfield (MO) 1955, p. 13.
21. Raymond L. Cox ha raccolto gli scritti di Aimee Semple McPherson relativi a questo modello nel testo *The Four-Square Gospel*, Foursquare Publications, Los Angeles (CA) 1969, p. 9. Un'espressione analoga della dottrina pentecostale in ambiente britannico si trova nell'opera di George Jeffreys (1889-1962), fondatore della Elim Foursquare Gospel Alliance, i cui insegnamenti sono raccolti in *The Miraculous Foursquare Gospel - Doctrinal*, vol. 1, Elim Publishing, London (UK) 1929, nello specifico nel capitolo 1, pp. 1-11. Analogamente, in *The Latter Rain Covenant and Pentecostal Power with Testimonies of Healings and Baptism*, Evangel Publishing House, Chicago (IL) 1910; ristampa con nuova impaginazione di A.N. Trotter da Billings, Missouri [Temple Press, Springfield (MO) 1973]. D. Wesley Myland racconta di essere stato avvicinato durante un convegno da qualcuno che gli chiese: "Di che cosa si sta occupando? Sempre intento a predicare il vangelo quadruplice?" (p. 119).
22. Questo modello può essere individuato anche al di fuori del Movimento pentecostale classico, per la precisione nel Movimento carismatico, o "Neo-pentecostalismo", e forse anche nelle manifestazioni verificatesi nei paesi a basso reddito, come alcune chiese indipendenti africane. La fede nella guarigione divina è diffusa e potrebbe essere più caratterizzante e tipica del movimento rispetto alla glossolalia. Lo studio sociologico del professor Joseph H. Fichter (1908-1994) sul movimento carismatico cattolico indica in primo luogo la preminenza della fede nella guarigione; inoltre ha rilevato che, tra gli elementi della "eterodossia", la maggioranza dei partecipanti ai gruppi di preghiera rinnovati concorda sul fatto che "accettare Gesù come mio Salvatore personale vuol dire che sono già salvato" e che "la seconda venuta di Cristo è imminente". Si veda il capitolo 3 del suo *Catholic Cult of the Paraclete*, Sheed and Ward, New York (NY) 1975, in particolare p. 44. Anche la dottrina del battesimo dello Spirito Santo è stata portata nelle chiese tradizionali, sebbene a questo punto, soprattutto nel cattolicesimo, siano stati compiuti notevoli

- forzi tesi a criticare tale dottrina sul piano esegetico cercando di sostituire alcune espressioni come: “Effusione dello Spirito”. Su questo argomento, si veda per esempio padre Simon Tugwell, *Did You Receive the Spirit?* Paulist Press, New York (NY) 1972; anche, Darton, Longman and Todd, London (UK) 1972.
23. A. B. Simpson, *The Four-Fold Gospel*, Gospel Alliance Publishing, New York (NY) 1925. La prefazione fa risalire il tema a quarant’anni prima. Tra le altre figure della fine del XIX secolo che hanno mostrato un interesse per le variazioni su questi quattro temi, ricordiamo il past. R. A. Torrey (1856-1928), il past. Andrew Murray e il predicatore battista A. J. Gordon (1836–1895), sebbene la glossolalia rimanesse sempre esclusa.
  24. Il titolo del capitolo 7, scritto da Parham stesso, in: *The Life of Charles F. Parham*, cit.
  25. *The Pentecostals*, cit., p. 336.
  26. I critici del movimento pentecostale, soprattutto quelli appartenenti alle tradizioni classiche del protestantesimo, individuano in questo il difetto principale dell’esegesi e dell’ermeneutica di stampo pentecostale: cominciano con la narrativa anziché con i testi didattici delle Scritture. Si veda, come esempio, John R. W. Stott, *Baptism and Fullness. The Work of the Holy Spirit Today*, InterVarsity, Downers Grove (IL) 1976, p. 15.
  27. Uno dei pochi approcci alle affermazioni pentecostali su questo argomento è stato tentato da Gordon D. Fee, “Hermeneutics and Historical Precedent. A Major Problem in Pentecostal Hermeneutics”, in Russell P. Spittler, a cura di, *Perspectives on the New Pentecostalism*, Baker, Grand Rapids (MI) 1976, pp. 118-32.
  28. Claude Welch, *Protestant Thought in the Nineteenth Century, vol. I. 1799-1870*, Yale University Press, New Haven (CT) 1972, p. 28.
  29. Questo modello comune è meglio sintetizzato in: Martin Wells Knapp, *Out of Egypt into Canaan. Or, Lessons in Spiritual Geography*, McDonald and Gill, Boston (MA) 1889 (oltre a una serie di riedizioni e ristampe).
  30. Menzies propone questa definizione in: *Anointed to Serve*, Gospel Publishing House, Springfield (MO) 1971, p. 9, la storia più recente della denominazione bianca dominante nell’ambito del movimento pentecostale americano. La definizione è stata adottata anche da: Faupel, *The American Pentecostal Movement*, cit., p. 9.
  31. *A Voice Crying in the Wilderness*, quarta edizione, Joplin Printing per Robert L. Parham, Joplin (MO) 1944, pp. 44-45. La prima pubblicazione di questo testo è datata 1902.
  32. Andrew Murray, *Divine Healing*, Christian Alliance Publishing, New York (NY) 1900, p. 26 (trad. it. *Guarigione divina*, Verso la Meta, Catania 2021).
  33. *Counterfeit Miracles*, Charles Scribner’s Sons, New York (NY) 1918; ristampa, Banner of Truth, London (UK) 1972, pp. 5-6. Questo libro è stato pubblicato anche con il titolo di: *Miracles. Yesterday and Today, True and False*, Eerdmans, Grand Rapids (MI) 1953.
  34. Questo richiamo è regolarmente esplicito. Come esempio, si veda Maltby, *The Reasonableness of Hell*, cit., p. 84; *Selected Sermons of the Late Charles F. Parham, Sarah E. Parham*, cit., p. 18; B. F. Lawrence, *The Apostolic Faith Restored*, Gospel Publishing House, St. Louis (MO) 1916, pp. 13-14; Mrs. M. B. Woodworth-Etter, *Signs and Wonders*, pubblicato privatamente, Indianapolis (IN) 1916, pp. 192-193.
  35. Lawrence, *The Apostolic Faith Restored*, cit., pp. 11-12.



36. Ibid., p. 12. Sembra che Lawrence sia stato uno dei primi aderenti a sviluppare questa linea; e ben presto la validità di questi tentativi sarebbe divenuta il fulcro principale tanto dell'apologetica pentecostale quanto della critica al movimento.
37. Si veda "The Wonderful History of the Latter Rain", della signorina Lilian Thistlethwaite, un primo resoconto degli eventi verificatisi al Bethel Bible College di Charles F. Parham, che costituisce l'ottavo capitolo di: *The Life of Charles F. Parham*, cit., pp. 57-68. Il *Latter Rain Evangel* fu un periodico pubblicato dal 1908 citato in: T. B. Barratt, *In the Days of the Latter Rain*, Simpkin, Marshall, Hamilton, Kent, London (UK) 1909.
38. D. Wesley Myland, *The Latter Rain Covenant and Pentecostal Power*, cit.
39. Come esempio, si veda: Aimee Semple McPherson, *Lost and Restored*, Foursquare Bookshop, Los Angeles (CA) s.d., un'elaborata interpretazione della storia della chiesa e del processo attraverso cui la "fede apostolica" viene "perduta e ristabilita" sulla base della metafora profetica del libro di Gioele, soprattutto dei brani che circondano quello citato in Atti 2.
40. Myland, *The Latter Rain Covenant*, cit., p. 101.
41. Ipotizzato secondo la tabella delle precipitazioni allegata all'edizione originale, che mostrava che "tra il 1890 e il 1900 era caduto il quarantatré per cento in più di pioggia rispetto al decennio 1860-1870" (p. 95).
42. Woodworth-Etter, *Signs and Wonders*, cit., pp. 189-190.
43. Ibid., p. 535.
44. Nonostante la dimostrazione della necessità dell'escatologia e della dottrina dell'ultima pioggia per la logica interna del Movimento pentecostale, rimangono alcuni interrogativi. Come è stato detto in precedenza, nella prima dichiarazione della *Fede apostolica* del 1906 non ci sono articoli sull'escatologia (si veda la nota 18), e la dottrina dell'ultima pioggia ha avuto la tendenza a scomparire dal pentecostalismo (per poi ricomparire nel movimento radicale di rivitalizzazione dell'ultima pioggia degli anni Quaranta), sebbene i temi escatologici più ampi siano stati mantenuti. Tali sviluppi potrebbero indicare che, per la logica pentecostale, l'elemento escatologico non sia fondamentale quanto gli altri. Nils Bloch-Hoell (1915-2002), per esempio, lo definisce significativo ma non determinante in *The Pentecostal Movement*, Universitetsforlaget, Oslo (NO) 1964, pp. 154-56. È più probabile che accada perché questo orientamento apocalittico è il primo elemento a cedere alle forze dell'istituzionalizzazione. Nel quinto capitolo del suo *Vision of the Disinherited. The Making of American Pentecostalism*, Oxford University Press, New York (NY) 1979, lo storico Robert Mapes Anderson sostiene che l'escatologia è l'elemento centrale del messaggio pentecostale. Infine, David W. Faupel, nella sua tesi di laurea presso l'Università di Birmingham, sostiene che il tema dell'ultima pioggia è la chiave per la comprensione del Movimento pentecostale. In questa sede, io sostengo che, sebbene abbia una certa importanza, l'escatologia non sia il tema centrale del pentecostalismo.